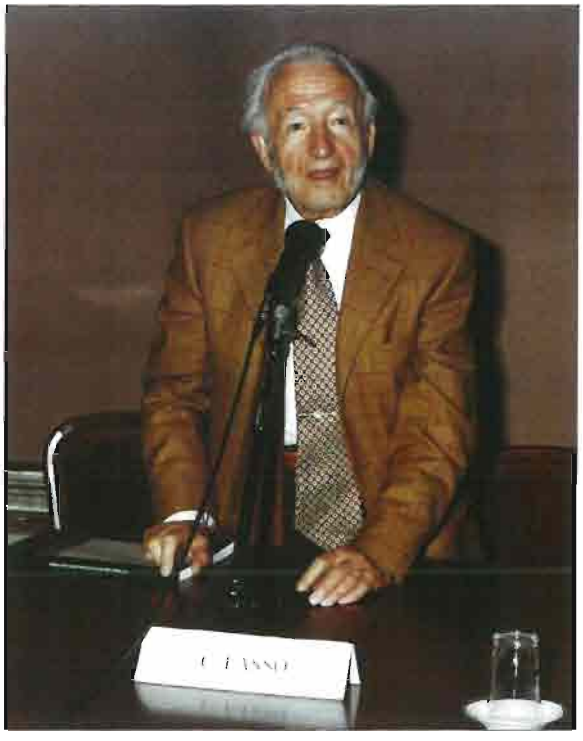
IN RICORDO DI COSTANTINO A. FASSÒ



Costantino Fassò ci ha lasciati improvvisamente il 18 giugno di questo anno. In dicembre avrebbe compiuto 88 anni. La notizia della sua morte mi giunse a Guardia Piemontese ,dove si teneva il corso di specializzazione "Tecniche per la Difesa dall'inquinamento", che Corrado Frega organizza ogni anno nel mese di giugno.
Costantino stava male da qualche giorno. Quando seppi che era ricoverato all'Istituto Neurologico Besta di Milano andai a trovarlo immediatamente ma non potei parlargli perché era in rianimazione; i medici tuttavia non disperavano di salvarlo perché le cure a base di antibiotici sembravano migliorare una condizione che essi, fin dal principio, avevano giudicato molto grave.
Come dicevo Costantino ci ha lasciati improvvisamente ed imprevedibilmente: pochi giorni prima egli aveva portato il saluto dell'A.I.I. al Convegno sui problemi idraulici di Venezia che i Lincei avevano organizzato per onorare la memoria di Enrico Marchi. Io stesso lo avevo incontrato qualche giorno dopo ad una cena organizzata dai colleghi del Politecnico per salutare Mimmo Zampaglione in occasione del suo pensionamento. Costantino apparentemente stava bene: come al solito rideva e scherzava allegramente, ogni tanto qualche frecciatina maliziosa. Insomma sembrava in piena forma. Così evidentemente non doveva essere.
Vi chiedo scusa se inizierò questo mio ricordo con il racconto di un episodio, per me molto importante ,avvenuto più o meno cinquanta anni fa,episodio che ha visto per la prima volta il coinvolgimento di Costantino nella mia carriera accademica ed il nascere di una amicizia che si è poi mantenuta forte nel tempo.
Quando nel 1957 Costantino venne ternato ad un concorso a cattedra e l'anno successivo fu chiamato a coprire la Cattedra di Idraulica all'Università di Cagliari, il Prof. De Marchi aveva difficoltà a coprire il posto di assistente rimasto libero. Erano, infatti, gli anni del miracolo economico del nostro Paese e in una città vivacissima come Milano, in crescita economica vertiginosa, vi era una grande richiesta di tecnici: molti giovani laureati in ingegneria di tutta Italia convergevano su Milano, attratti dall'industria che proponeva loro contratti accattivanti, certamente molto più favorevoli di quelli dell'Università.
La notizia giunse a Napoli ed io che ero stato messo al corrente della cosa dai Proff. Viparelli e Ippolito, colsi la palla al balzo e decisi di tentare la via di Milano per superare la mia condizione di precariato (ero allora assistente volontario) che durava ormai da alcuni anni. Le cose sono andate poi bene, direi molto bene, per me. Devo dunque la mia carriera accademica e professionale anche a questa coincidenza, che Costantino, quando ci trovavamo assieme ad altri colleghi a chiacchierare del più e del meno amava ricordare con qualche enfasi e malcelata soddisfazione.
Costantino è stato Presidente della nostra Associazione nel decennio 1974-1984 succedendo a Giorgio Visentini. In quegli anni si assistette a una vera e propria rinascita dell'Associazione che negli anni precedenti aveva attraversato un periodo oscuro, privo di iniziative di rilievo, dovuto, probabilmente, al totale disinteresse che il mondo universitario e quello professionale avevano per l'Associazione stessa.
La Presidenza Fassò iniziò con il progressivo coinvolgimento nella vita dell'Associazione di Accademici, Professionisti, Rappresentanti dell'industria e delle istituzioni fortemente motivati ed interessati a migliorare la propria cultura idraulica attraverso il confronto con esperienze diverse ma anche a produrre e diffondere la cultura dell'acqua nel nostro Paese. Grazie al loro contributo fu possibile varare un programma di attività aperto ai nuovi modi di affrontare i problemi delle acque in Italia; particolare attenzione venne data ai complessi aspetti gestionali che, all'epoca, cominciavano ad interessare anche l'industria, in vista di una possibile privatizzazione dei servizi idrici sulla scia di quanto stava avvenendo negli altri Paesi industrializzati. Non furono, però ,trascurate le innovazioni che in quegli anni venivano proposte nel campo delle strutture idrauliche: nuove tipologie, nuovi materiali, nuovi macchinari idraulici, metodi di calcolo progrediti, etc.
In coerenza con questo programma l'Associazione iniziò a promuovere iniziative culturali diverse sui temi della qualità dei corpi idrici, della salvaguardia dell'ambiente, del razionale utilizzo dell'acqua, della pianificazione della difesa idraulica del territorio, etc., in ciò anche stimolata da due importanti avvenimenti verificatisi in quegli anni: la Conferenza Nazionale delle Acque, voluta da Giuseppe Medici, e la legge Merli sulla salvaguardia della qualità delle acque.

In parallelo, prevedendo l'enorme sviluppo che avrebbe avuto l'informatica applicata ai problemi delle acque, l'Associazione iniziò ad occuparsi concretamente – talvolta anche con accenti critici – dei nuovi e potenti mezzi per l'elaborazione delle informazioni ,nonché della modellistica matematica applicata ai fenomeni idrologici ed idraulici ed ai problemi ingegneristici connessi.
Della gestione Fassò rimane anche una importante testimonianza: il volume "50 anni di ingegneria italiana dell'acqua" la cui preparazione richiese anni di lavoro da parte di valenti colleghi che evidenziarono l'importante contributo che l'Italia ha, da sempre, dato al progresso dell'Ingegneria Idraulica in tutto il mondo.
Alla scadenza del suo mandato Costantino venne nominato presidente onorario.

Con la stessa passione con cui si era dedicato all'Associazione, Costantino Fassò ha svolto il suo lavoro nei tanti ruoli che si trovò a ricoprire nel corso della sua operosa vita. E lo ha fatto sempre con una formidabile propensione verso il nuovo, verso il futuro, con lo sguardo però sempre rivolto alla nostra tradizione, rivoluzionaria come tutte le tradizioni.
Il suo interesse per tutto ciò che riguarda l'acqua, l'intimo convincimento che il progresso e l'avanzamento in questo settore richiedeno una visione totalizzante dei problemi e un impegno fattivo nelle diverse sedi che concorrono a evidenziarli e a risolverli portarono Costantino ad essere presente praticamente ovunque di acqua ci si occupa: nella scuola, nelle associazioni culturali, nelle istituzioni, nella professione, in Italia e all'estero: era diventato un "flaying professor". Naturalmente il suo massimo impegno lo ha profuso nell'Università.
Costantino è stato un accademico nella accezione più completa del termine: ha percorso per intero la carriera universitaria partendo dai ruoli di assistente volontario e incaricato (1945-1948) per diventare quindi assistente di ruolo (1948-1953) e nel 1958, come ho prima ricordato, professore ordinario di Idraulica (oggi si direbbe di 1° fascia). Nel frattempo, nel 1954 aveva conseguito la libera docenza e nell'anno accademico 1957/58 era stato professore incaricato di idraulica agraria all'Università Cattolica del Sacro Cuore .
Il ruolo di professore ordinario lo ha svolto a Cagliari nel periodo 1958-1982, prima coprendo la cattedra di idraulica e poi dal '72 quella di meccanica dei fluidi. In quegli anni ha tenuto per incarico anche i corsi di Costruzioni Idrauliche e di Acquedotti, Bonifiche e Irrigazione. Durante la permanenza all'Università di Cagliari è stato Direttore dell'Istituto di Idraulica e Costruzioni Idrauliche e Preside di Facoltà nel biennio 1967-1969.
Nell'A.A. 1982-83 si trasferì al Politecnico di Milano alla Cattedra di Meccanica dei Fluidi che ha tenuto fino alla sua andata fuori ruolo. Egli però non ha mai abbandonato l'insegnamento di questa disciplina tanto che, solo qualche giorno prima della sua morte, aveva tenuto esami nell'ambito di un corso della stessa materia affidatogli per incarico dal Politecnico.
Negli anni 1982, 1984, 1986 è stato Professore di Costruzioni Idrauliche e di Idraulica all'Università Somala di Mogadiscio.
Nell'A.A. 2000 è stato nominato Professore Emerito di Meccanica dei Fluidi al Politecnico di Milano.
Nelle sedi universitarie in cui ha vissuto Costantino ha lasciato la sua impronta di Maestro: era amato dagli studenti per l'abilità che aveva di esporre gli argomenti anche più ostici e aridi, con chiarezza di linguaggio in uno stile impeccabile, equilibrato, facilmente accessibile, per nulla ricercato,; si avvaleva anche di strumenti didattici molto semplici ma efficacissimi quali, ad esempio, l'uso di gessetti colorati, con i quali riusciva a rendere comprensibile alla lavagna complicati disegni, disaggregandone le varie parti o lunghe espressioni matematiche ricche di simboli. Costantino era anche temuto dagli studenti, mai contestato, però, per il rigore con cui verificava agli esami la loro preparazione. Per gli allievi che collaboravano con lui nella didattica e nella ricerca era una guida sicura nello sviluppo della loro personalità scientifica e della loro carriera: alcuni di loro sono nostri colleghi.
Per la sua rara e raffinata cultura, per le sue capacità organizzative, per la sua disponibilità a lavorare nell'interesse generale, gli furono affidati incarichi di grande prestigio e responsabilità. Mi limito a ricordarne qualcuno. Negli anni 1971-1980 è stato Presidente del Comitato di Consulenze per le scienze di Ingegneria ed Architettura del Consiglio Nazionale delle Ricerche. In quegli anni gli Istituti di Idraulica italiani hanno goduto di sostanziosi finanziamenti per la ricerca, ai quali non erano di certo abituati. A Costantino si deve anche la costituzione di due commissioni di esperti con il compito di proporre iniziative ,per favorire lo sviluppo di due settori disciplinari di notevole interesse per la scuola e per la professione – la idrologia scientifica e la modellistica matematica delle reti fognarie – temi questi che in quegli anni scalpitavano per uscire da una situazione di arretratezza e proiettarsi verso il nuovo, che veniva dai paesi industrializzati più progrediti del nostro nel campo delle scienze idrauliche, in particolare gli U.S.A. e l'Inghilterra. Le due Commissioni, delle quali facevo parte anch'io, coordinate rispettivamente dai Proff. Michele Viparelli e Gastone Avolio De Martino, produssero due relazioni che dettero l'avvio ad una intensa attività di ricerca su queste tematiche. Ricordo in particolare il finanziamento concesso dal C.N.R., per interessamento di Costantino, all'Università di Pavia per avviare una ricerca sperimentale sul funzionamento idraulico delle reti fognarie durante gli stati di piena. La ricerca venne condotta sulla rete fognaria del quartiere Cascina Scala di Pavia; questa iniziativa costituì forse il punto di partenza per la creazione del Centro Ricerche sui Deflussi Urbani, poi divenuto Centro di Ricerche di Idraulica Urbana, di cui è responsabile il collega Alessandro Paoletti.
Dal 1975 al 1980 Costantino è stato Presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto di Ricerche sulle acque del C.N.R.; negli anni 1974-1984, come ho prima ricordato, è stato Presidente Generale dell'A.I.I. e dal 1973 al 1981 Vice Presidente dell'I.A.R.H.; dal 1993 è stato Vice Presidente dell'I.C.I.D. (Commissione Internazionale per l'irrigazione e il Drenaggio).
Costantino ha avuto numerosi riconoscimenti; l'ultimo in ordine di tempo, al quale forse teneva di più, è stata la sua nomina a Socio Emerito dell'I.A.H.R. Questo riconoscimento gli era dovuto per il grande contributo da lui dato alla vita di questa prestigiosa istituzione. Ricordo in particolare l'organizzazione del XVII Convegno di I.A.H.R. che si tenne a Cagliari nel 1978.
Nella stessa sede di Cagliari Fassò aveva organizzato nel 1967 l'XI Convegno di Idraulica ,che va ricordato anche perché vi parteciparono per la prima volta in Italia eminenti scienziati di diversi paesi stranieri, Stati Uniti e Russia compresi.
Altro importante riconoscimento è stato la sua nomina a membro effettivo dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze,

Lettere ed Arti a cui teneva moltissimo.
Di notevole rilievo è stata l'attività da lui svolta, come ingegnere consulente, nel settore della gestione delle risorse idriche: Fassò è autore dei due piani regolatori degli acquedotti della Sardegna e dei piani delle acque del Sulcis-Iglesiente e della Prima Zona Omogenea.
Tra le tante opere da lui progettate (dighe, acquedotti, opere di sistemazione fluviale) va ricordata in particolare la diga di Monte Nieddu in Sardegna, la prima in calcestruzzo rullato prevista in Italia e oggi in via di realizzazione, purtroppo con grande ritardo; di ciò Costantino, che aveva anche la responsabilità della Direzione Lavori, era molto angosciato.
L'attività di studioso di Costantino è testimoniata dalle molte pubblicazioni scientifiche, didattiche e divulgative che portano il suo nome. Egli è stato uno dei pochi colleghi universitari a dedicarsi con grande impegno allo studio della storia dell'idraulica. Suo è il capitolo "Birth of Hydraulics during de Renaissance period" del prestigioso volume "Hydraulics and Hydraulic Research. An Historical Review" edito nel 1987 dalla A.A. Balkema per l'I.A.H.R..
Recentemente aveva delineato per l'Università di Pavia una lunga e meticolosa storia del Naviglio Pavese.
Magistrale è la relazione generale tenuta sul tema dell'irrigazione in Italia al Convegno internazionale "La terra ha sete" organizzato dalla FAO e dall'ANBI nel 2003, nella quale egli ripercorre, con ricchezza di erudite citazioni, la storia delle acque pubbliche dall'epoca degli Etruschi e dei Romani fino ai giorni nostri, passando per il Medio Evo e il Rinascimento.
Costantino aveva frequenti contatti con studiosi della storia dell'Idraulica di altri Paesi. Nei miei ricordi ricorrono i racconti degli incontri – non esclusivamente epistolari – che aveva avuto con i Proff. Maccagno e Levi, per discutere soprattutto di Leonardo, ma anche di Torricelli e di altri scienziati.
Tra i contributi scientifici più significativi da lui dati allo sviluppo dell'idraulica, ricordo le sue ricerche sul trascinamento d'aria nelle correnti idriche in pressione, sulle perdite di carico delle correnti in pressione defluenti entro condotti curvi, sulle correnti defluenti entro condotti deformabili, sulla taratura della curva di ritorno dei pozzi artesiani, sulle resistenze idrauliche dei grandi canali rivestiti, etc.

Limitarsi a parlare di Costantino accademico, studioso ed affermato professionista, significherebbe escludere, nel tratteggiare la sua personalità, la straripante carica umana di cui era dotato.
Discendente da una antica famiglia piemontese – tra i suoi antenati vi sono anche affermati ingegneri – nella sua formazione ha avuto grande influenza la presenza di un genitore umanista, professore di letteratura italiana nelle Università italiane. Da qui la sua passione per l'alta cultura, quella umanistica, che gli veniva trasmessa dai modi di una famiglia nella quale era pane quotidiano parlare di storia, di arte, di filosofia, di poesia, etc.. Questa cultura egli manifestava nel corso di conversazioni sui più disparati argomenti, facilitato anche da una prodigiosa memoria, grazie alla quale era capace di canticchiare pezzi d'opera o recitare interi canti della Divina Commedia. I suoi interventi erano spesso eruditi ma mai pedanti, sempre gradevoli. Si lasciava andare qualche volta a battute fulminanti.
Era meticoloso nel raccontare fatti e nel descrivere persone. Gli piaceva arricchire le parti più impegnative e importanti di un discorso con osservazioni in apparenza di secondaria importanza; alla fine, però, si riconosceva che senza di esse il discorso non si completava bene. Personalmente, dopo un breve periodo di adattamento alla sua tecnica espositiva, finii per rimanere quasi ipnotizzato dai suoi interventi.
Il personaggio Fassò mi intrigava al punto da indurmi a cercare una spiegazione di alcuni suoi comportamenti che mi sembravano contraddittori; ad esempio in manifestazioni pubbliche si presentava talvolta abbigliato come un damerino, con vestiti scuri e camicia, scarpe, calze e cravatte intonate, ed altre volte sfoggiando camicie sgargianti al di sopra delle quali non era visibile una giacca, ma poteva darsi che si trovassero un paio di bretelle altrettanto vistose. Questa contraddizione la colsi in modo marcato anche quando vidi per la prima volta in bella mostra i basettoni di cui andava molto fiero.
Potevano sembrare indizi di un carattere vanitoso, incline all'anticonformismo di facciata e forse un po' lo erano; io li ho sempre considerati come una innocente stravaganza della sua fantasia che evidenziava una personalità semplice, poco incline alla forma esteriore ma molto alla sostanza delle cose che contano, caratteristica questa peraltro chiaramente riconoscibile in tutto il suo percorso di vita.
Costantino era molto severo nel giudicare il lavoro di ricercatori e studiosi: ridendo e scherzando non esitava a dare giudizi non proprio benevoli quando coglieva errori negli scritti o nel parlare di qualcuno. Non era mai offensivo però, portava sempre il massimo rispetto per tutto e per tutti. Questa severità, diciamo così umana, manifestava anche verso i suoi giovani collaboratori ai quali non faceva mai mancare l'insegnamento del Maestro.

Costantino era rimasto presto vedovo dopo cinque anni di matrimonio con Isa Calini; in seconde nozze aveva sposato Maria Motzo Dentice d'Accadia. Aveva 5 figli.
Maria, donna intelligente, di grande simpatia e cultura, professoressa di matematica, discende anch'ella da una famiglia di tradizione universitaria: la madre Cecilia era Professore Ordinario di Pedagogia all'Università di Napoli ed il padre Bacchisio Raimondo Motzo, era Professore Ordinario di Storia Antica nell'Università di Cagliari.
Maria e Costantino formavano una coppia di sposi perfetta. Amavano la vita, la vivevano intensamente, di essa sapevano cogliere a piene mani gli aspetti più belli. Maria lo seguiva sempre alle manifestazioni culturali, che si tenevano periodicamente in Italia e all'estero. Costantino aveva una presenza assidua alle assise scientifiche di queste manifestazioni; vi teneva talvolta relazioni che conquistavano l'attenzione dei presenti per la meticolosità, il rigore e il mirabile equilibrio di ragione e fantasia che gli derivava da una rara esperienza di cultura.
Si sa che a queste manifestazioni si va anche per vedere luoghi nuovi, per andare in giro a visitare importanti opere idrauliche, per fare conoscenze nuove, per scambiare esperienze ed opinioni sul modo di vivere e sulla cultura di paesi diversi dal nostro. In queste occasioni si passa il tempo gradevolmente ,anche perché spesso sono accompagnate da momenti di relax, durante i quali si può ascoltare buona musica, assistere a spettacoli interessanti e anche mangiare e bere bene e molto.

Maria e Costantino non disertavano mai queste occasioni nel corso delle quali davano il meglio di sé, anche perché ambedue conoscevano le lingue e potevano intrattenersi piacevolmente con chiunque, senza difficoltà alcuna.
Ho davanti agli occhi un'immagine che mi fa rivivere quei momenti magici.
Mi trovavo con Costantino e Maria su un ascensore dell'albergo che ci ospitava, in occasione del Convegno dell'I.A.H.R., che si teneva nel 1965 a Leningrado. Costantino era euforico, troppo euforico, diciamo pure che straparlava per effetto delle non so quante vodka che aveva bevuto durante uno dei banchetti ufficiali organizzati per l'occasione. Sarà stata mezzanotte passata. Maria era disperata e stava facendo sforzi enormi per costringere Costantino, che non era riuscita a controllare nei suoi brindisi beneauguranti, ad andare a riposare il più presto possibile, dal momento che l'indomani mattina, alle 4, dovevano partire per partecipare ad una visita tecnica in un luogo molto lontano, credo fosse Irkutsk in Siberia. Seppi poi che Maria e Costantino non mancarono all'appuntamento; la gita fu bellissima e Costantino vi partecipò completamente sobrio. L'ho invidiato!
Sono così giunto alla fine di questo ricordo.

Costantino ci mancherà.
A quelli come me che hanno potuto godere della sua amicizia, anche al di fuori dell'ambiente universitario, mancherà il suo sorriso, il suo spirito caustico, la sua disponibilità ad ascoltare, l'esempio di una vita vissuta a piene mani con la consapevolezza della sua ricchezza di cui spesso ci dimentichiamo, perdendoci in lamenti, piangendo anche su piccoli dissapori e contrarietà, ignorando che questi dissapori, queste contrarietà, sono in fondo parte anch'essi delle gioie della vita.
A noi della scuola idraulica mancherà un indimenticabile Maestro, un esemplare ambasciatore nel mondo della nostra storia, della nostra cultura, del nostro amore per questa meravigliosa idraulica.
Ciao Costantino.

Ugo Majone